

Fare scuola tra incertezza e
cambiamento:
pratiche dialogiche e
relazione educativa

-

Decolonizzare la didattica

Primo incontro 14 gennaio 2026

Percorso

1. quale il disagio vissuto dagli insegnanti
2. quali difficoltà hanno gli alunni
3. quando gli alunni si sentono a loro agio

Descrizione dello stato attuale

-
1. il mondo delle discipline
 2. la prospettiva decoloniale
 3. lavorare nella cross culturalità

Nella scuola ci sono tante bolle

-
1. la cura
 2. costruire conoscenza con le relazioni
 3. conoscere è un fare-con
 4. due esempi

Conoscere nell'ottica della cura

-
1. quali proposte. A. per entrare in relazione
 2. quali proposte. B. per operare

Proposte operative

Premesse

Stiamo vivendo un periodo di forte cambiamento

Poche le certezze presenti

Molta l'incertezza e molte le difficoltà degli studenti e dei docenti

Proponiamo, partendo da alcuni spunti raccolti dalla ricerca attuale, un percorso di ricerca-formazione in cui elaborare e sperimentare delle modalità operative

Attività in sincrono (3 incontri), lavoro per gruppi (2 incontri), lavoro individuale

Organizzazione del percorso

Il corso si sviluppa in 25 ore, così ripartite:

- 9 h webinar (3 incontri on line)
- 16 h laboratori on line in piccoli gruppi con tutor (2 incontri di 2 h), sperimentazione in aula, riflessione personale e documentazione.

PRIMO INCONTRO – Webinar **14 gennaio 2026**, ore 16.30-19.30

Laboratorio 1 (marzo) - *data da concordare all'interno del gruppo di lavoro*

SECONDO INCONTRO – Webinar **18 marzo 2026**, ore 16.30-19.30

Laboratorio 2 (aprile) - *data da concordare all'interno del gruppo di lavoro*

TERZO INCONTRO – Webinar **06 maggio 2026**, ore 16.30-19.30

Descrizione dello stato attuale

il disagio vissuto dagli insegnanti

- difficoltà nel gestire la classe, le complessità e la diversità
- difficoltà di relazionarsi con gli studenti
- difficoltà a costruire un percorso per i molti interventi, richieste, progetti, educazioni, ecc. ecc
- impossibilità di gestire un percorso con regolarità e continuità
- difficoltà generate dal fardello di incombenze burocratiche spesso inutili
- difficoltà a stabilire una relazione con i genitori
- difficoltà a vivere l'eco-sistema: colleghi, altre agenzie
-
-

www.menti.com 2485 1362

il disagio vissuto dagli insegnanti

- difficoltà nel gestire la classe, le complessità e la diversità
 - difficoltà di relazionarsi con gli studenti
 - difficoltà a costruire un percorso per i molti interventi, richieste, progetti, educazioni, ecc. ecc
 - impossibilità di gestire un percorso con regolarità e continuità
 - difficoltà generate dal fardello di incombenze burocratiche spesso inutili
 - difficoltà a stabilire una relazione con i genitori
 - difficoltà a vivere l'eco-sistema: colleghi, altre agenzie
 -
 -
-
- difficoltà di strutturare una propria identità sociale e professionale,
 - difficoltà a costruire un pensiero critico, ad avere fiducia, ad avere il tempo per sostare sulle cose

Da Mentimeter: I DOCENTI

Mi rivedo nelle difficoltà individuate

Incombenze burocratiche

Difficoltà proporre attività alternative ai gusti dei bambini.

Difficoltà nel creare attività didattiche adatte a ogni alunno rispettando le diverse abilità, i tempi di apprendimento e i bisogni educativi di ciascuno.

Difficoltà di collaborazione tra tutte le figure che operano in classe insegnanti, sostegno, educatori...

Gestire alcuni conflitti tra alunni e le richieste diverse degli alunni e anche problematiche che sorgono a livello di gruppi, relazioni, difficoltà di apprendimento

Fatica emotiva nel “prendersi cura”

Difficoltà nel lavorare in modo realmente collegiale

Forte disagio che sfocia in lamentela continua, sfiducia e scarso senso di appartenenza

Difficoltà a relazionarsi con docenti di seconda opportunità

incentivare la motivazione degli alunni

Trovo maggior difficoltà nella gestione della classe, soprattutto a causa di dinamiche comportamentali.

Poi trovo difficoltà nell'intraprendere relazioni con le famiglie

Molte scuole non hanno risorse: strumenti, materiali, spazi adeguati.

le difficoltà degli alunni

- ansia e fragilità, incertezza del futuro, scarsa fiducia
- assenza di abilità di base (extrascolastiche) manuali e psicomotorie comuni a tutti e condivise
- difficoltà e estraneità a inserirsi nei percorsi disciplinari
- difficoltà nelle relazioni interpersonali, soprattutto in gruppi maggiori di tre (autonomia, relazione, comunicazione)
-
-

le difficoltà degli alunni

- ansia e fragilità, incertezza del futuro, scarsa fiducia
- assenza di abilità di base (extrascolastiche) manuali e psicomotorie comuni a tutti e condivise
- difficoltà e estraneità a inserirsi nei percorsi disciplinari
- difficoltà nelle relazioni interpersonali, soprattutto in gruppi maggiori di tre (autonomia, relazione, comunicazione)
-
-
- tante bolle e tanta diversità tra i livelli di conoscenza, abilità, competenza sociale, competenze,
- ogni studente è un'isola, non esiste una prospettiva socio-culturale condivisa e unificante

le difficoltà degli alunni

- ansia e fra
 - assenza d
 - comuni a t
 - difficoltà e
 - difficoltà n
 - tre (autond
 -
 -
- Le conoscenze degli studenti sono qualitativamente - non quantitativamente - molto diverse nella stessa classe. Alcuni hanno certe conoscenze anche in modo approfondito, altri altre.
- Questo dipende dal fatto che i percorsi sono molto diversi da persona a persona, da classe a classe, da scuola a scuola.
- Pur svolgendo in tutte le classi gli stessi argomenti - essendo molti i contenuti - non sono effettuati con la stessa profondità.
- La conoscenza è a macchia di leopardo, a bolle.**
- tante bolle
 - sociale, competenze,
 - ogni studente è un'isola, non esiste una prospettiva socio-culturale condivisa e unificante

Da Mentimeter: GLI ALUNNI

Costruire una propria autonomia perché sostituiti dai genitori

Anche di Concentrazione

Difficoltà nel gestire il peso delle aspettative dei genitori e degli insegnanti

Scarsa alfabetizzazione emotiva

Stereotipi interiorizzati

Accesso diseguale ai materiali

Le metodologie innovative una volta attiravano l'attenzione e la motivazione, oggi non più

Social, digitale, prima aiutavano perché si voleva conoscere, ora la conoscenza è isolata, quasi da tenere per sé, non c'è la necessità di condividere e parlare

Difficoltà di ascolto e attenzione prolungata

Molti alunni si autogestiscono (compiti, igiene personale), sono i genitori di loro stessi, fanno quello che possono

Difficoltà di attenzione in tutti

Immaturi per l'età, si ritorna in classe dopo le vacanze di Natale, è come se fossimo all'inizio dell'anno...

Tantissimi stimoli, ansia generata dai pochi filtri che mettono gli adulti

Adultizzazione precoce

Manipolare l'altro a proprio vantaggio

Incontrano
difficoltà solo
studenti di
altre culture
o
anche
studenti della
stessa
cultura?

- Non incontrano difficoltà solo per soggetti appartenenti ad altre culture
- La diversità attuale porta alla presenza di mondi diversi anche tra chi appartiene alla stessa cultura
- Esistono bolle, esistono zone diverse di conoscenza, esistono differenti conoscenze e pratiche
- Vi è una conoscenza frammentata e differente studente per studente

Ci sono
situazioni in cui
gli studenti si
sentono a loro
agio?
Quando hanno
comportamenti
generativi che
ci stupiscono?

Vi sono però comportamenti che ci stupiscono anche da parte di studenti che sono spesso in difficoltà, ci sono attività in cui studenti, in difficoltà nelle prove classiche, dimostrano capacità logiche ed espressive di alto livello:

- Situazioni problematiche note e autentiche in cui mettono in atto strategie risolutive vincenti
- Costruzione di applicazioni e di artefatti
- Gestione del gruppo e della socialità, situazioni sociali complesse
- Attività in spazi diversi o in contesti extrascolastici
- Attività In contesti diversi (con altre docenti)

Nella scuola
(nella nostra società)
esistono tante bolle /
mondi diversi.

Esistono molte prospettive culturali (molte bolle)

- Nel mondo ci sono molte prospettive culturali
- Siamo cresciuti dentro l'idea che la cultura occidentale, basata sulle discipline, sia l'unica e la migliore possibile
- Esistono altre culture e altri approcci al conoscere
- Esistono diversi modi di apprendere
- Possiamo fare interagire le diverse prospettive?

Il mondo delle discipline

- Nel mondo occidentale la conoscenza è strutturata in discipline (ci ha portato sulla Luna).
- Le discipline hanno costruito conoscenze potenti e affidabili
- Le discipline costruiscono conoscenza osservando il mondo dall'esterno
- La conoscenza è neutra, non impatta sul mondo
- Il mondo è a disposizione degli umani, da modificare, da controllare, da usare, da possedere

Quando si opera in un ambito mono-culturale o mono-disciplinare

Il mondo delle discipline

- E' strutturato linearmente
- Ogni passo si basa sul sapere precedente
- Non si parte da problemi, ma da conoscenze
- Chi non possiede tutte le conoscenze pregresse si trova in difficoltà
- Nel mondo delle bolle gli studenti si trovano in difficoltà, se l'approccio è basato unicamente sulle discipline

Le proprietà dell'aria

L'aria si trova ovunque, anche se non ce ne accorgiamo. Per esempio, una bottiglia che ci appare vuota in realtà è piena d'aria. Tuttavia, possiamo renderci conto che l'aria esiste quando si muove, cioè quando c'è vento.

L'aria è un miscuglio di gas, presenti in quantità diverse. Per noi è necessaria perché ci permette di respirare.

L'aria è incolore, inodore e insapora: sono caratteristiche che riconosciamo con i nostri sensi.

Come tutte le sostanze gassose, l'aria occupa tutto lo spazio che ha a disposizione.

È elastica, cioè può essere compressa ma solo fino a un certo punto, perché tende a espandersi e torna a occupare lo spazio iniziale.

L'aria ha una forza, grazie alla quale, per esempio, può spingere una barca a vela.

A causa della sua forza, l'aria oppone resistenza a ogni corpo in movimento: per questo motivo, per esempio, rallenta la discesa di un parapendio.

L'aria ha un peso, chiamato pressione atmosferica.

Quando si mono-cultu

Il mondo delle

- E' strutturata
conoscenze
costruisce p
- Ogni passo
conosciute
- Non si parte
- Chi non pos
trova in difficoltà
- Nel mondo delle k
difficoltà, se l'app
discipline

È **elastica**, cioè può essere **compressa** ma solo fino a un certo punto, perché tende a **espandersi** e torna a occupare lo spazio iniziale.

L'aria **ha una forza**, grazie alla quale, per esempio, **può spingere** una barca a vela.

A causa della sua forza, l'aria **oppone resistenza** a ogni corpo in movimento: per questo motivo, per esempio, **ral-lenta** la discesa di un parapendio.

L'aria **ha un peso**, chiamato **pressione atmosferica**.

L'aria è **incolore, inodore e insapore**: sono caratteristiche che riconosciamo con i nostri sensi.

Come tutte le sostanze gassose, l'aria **occupa tutto lo spazio** che ha a disposizione.

Se gli studenti
sono estranei al
mondo delle
discipline

Se gli studenti che non posseggono tutti i
prerequisiti,
sono degli **estranei**

L'estraneità porta:

- o a isolarsi, chiudendosi in se stessi,
- o a imporre la propria presenza,
impedendo il normale svolgimento delle
attività didattiche

La prospettiva decoloniale

Ci sono altre modalità di accesso alla conoscenza.

La prospettiva decoloniale ha evidenziato che:

- Il dominio dell'Occidente sul resto del mondo ci ha portato a credere che la cultura basata sulle discipline sia l'unica possibile e comunque superiore e «scientifica»
- Il colonialismo ha soffocato e cancellato (epistemicidio) altre culture presenti nei territori occupati o dominati
- Esistono altre culture basate su altri valori e su altre modalità di conoscere e apprendere

Le culture altre

Alcuni modelli di approccio alla conoscenza si basano su:

- un senso di **umanità condivisa** tra i diversi popoli del mondo e tra esseri presenti in esso
- una teoria **olistica** (Absolon 2020) e i concetti del sé completo, 'che comprende gli elementi spirituali, emotivi, mentali e fisici dell'essere'. (Gladue e Poitras Pratt 2023, 1234)
- principi di **relazionalità, rispetto e reciprocità** che si completano, piuttosto che competere (Gladue 2020a, 2020b, 2021)”

Elementi presenti nelle culture «altre»

- **la relazione/interazione come fonte di conoscenza**
- una visione in cui il mondo non va osservato dall'esterno
- una relazione interattiva tra mondo e umani
- una visione ecosistemica e non riduzionista
- una visione olistica dell'uomo
- un ruolo importante assegnato all'**oralità**

“Relazionalità, rispetto dell'altro e reciprocità”

La cura

La cura non è
un
atteggiamento:

è una
responsabilità
ontologica

Cura =

- Rispondere alle conseguenze di ciò che facciamo
- Tenere conto delle vulnerabilità (umane, materiali, ambientali)
- Modificare il proprio agire in base agli effetti sugli altri e sul mondo

“Cura” non significa attenzione affettiva o clima positivo.

È una forma di *responsabilità* che struttura cosa può essere conosciuto e come.

La proposta:

non sostituire
una cultura con
un'altra,
ma far dialogare
le varie
prospettive

- non gerarchizzare le culture
- conoscere il mondo attraverso varie lenti
(discipline, relazioni/cura)
- cogliere gli aspetti caratterizzanti di ciascuna
- creare sinergia e interazione tra differenti prospettive

PER CUI:

- utilizzare più prospettive per guardare il mondo
- far dialogare prospettive diverse,
- ogni prospettiva conserva la propria diversità e peculiarità

Come operare quando sono presenti
più culture,
più logiche,
più professionalità,
più mondi?

L'approccio relazionale

Non una strategia per
risolvere un problema

Ma un modo diverso di
conoscere

Una diversa cultura

Cosa
significa
la presenza
di bolle?

(agire nella
cross-
culturalità)

Nelle cross-culturalità, cross-disciplinarietà, cross-occupazionalità:

- Operano insieme soggetti che **non hanno** un sistema di conoscenze condiviso
- Vi è uno **spazio relazionale** condiviso oltre a un **problema** e **uno spazio** comune – **lavoro relazionale (Edwards)**
- Si parte da un problema, una situazione sfidante, una caratteristica del contesto
- Si lavora in uno spazio in cui condividere competenze diverse per risolvere il problema.
- Si coglie la lontananza e la vicinanza con le altre prospettive
- La soluzione non è un prodotto individuale né realizzabile da un singolo

Che significa concretamente (agire nella cross- culturalità)

- Interagiscono **bolle diverse**
- Nessuna bolla ha gli strumenti per affrontare il problema
- Diventano importanti le competenze sociali.
- **Sono centrali le relazioni**
- Nella valutazione osservare la capacità di:
 - comprendere quali competenze possedute sono utili
 - condividere tali competenze
 - di ricercare le conoscenze mancanti nella mappa delle discipline
- Poi quando si acquisisce esperienza è possibile **formalizzare** con il sapere disciplinare
- Dobbiamo possedere una mappa della nostra disciplina
(un commercialista a cui cambiano le regole continuamente

Che significa conoscere
nell'ottica
delle discipline

*Costruire conoscenza
osservando,
linearmente*

Che significa conoscere
nell'ottica
della cura

*Costruire conoscenza
con le/nelle
relazioni*

Nella prospettiva
della cura,

costruire
conoscenza
con le relazioni

Costruire conoscenza con le relazioni
≠ lavorare in gruppo

La relazione
- non come canale di trasmissione
della conoscenza,
- ma come luogo di produzione

La relazione
non porta la
conoscenza:

la produce

- Conoscere non è solo rappresentare il mondo
- È entrare in una relazione che fa emergere significati
- Soggetti, problemi e saperi si co-costruiscono nella relazione

Conoscere = fare-con,
non possedere

La
relazione
non è un
canale:

è un luogo
di
conoscenza

Nella versione “classica” (più occidentale/moderna) la conoscenza è spesso pensata con:

- un soggetto che conosce
- un oggetto da conoscere
- la relazione come mezzo (spiego, trasmetto, confronto)

Nell’idea **relazionale**, invece:

- ciò che si conosce *prende forma dentro* una trama di legami
- il “cosa” e il “come” emergono dal **tra** (tra persone, tra umano e non-umano, tra storie, tra territori, tra pratiche)

Conoscere
è un
fare-con,

non
un
possedere

La **conoscenza** non è una «cosa» che “si ha in testa”, una cosa da dire, una cosa che descrive un fenomeno che avviene indipendentemente da me.

È una **capacità condivisa** che si manifesta in pratiche:

- coordinarsi
- rispondere
- prendersi cura delle conseguenze
- mantenere un equilibrio
- ascoltare segnali (sociali, materiali, ambientali)
- responsabilità di quello che studio e del mondo in cui opero

Conoscere come **processo situato e responsabile**, più che come “contenuto”

La verità non sta
solo nella
rappresentazione,

ma nella
relazione che la
regge

Nella prospettiva relazionale:

Ciò che diciamo

- che **tipo di legame** costruisce?
- quali conseguenze abilita o ferisce?
- chi viene incluso/escluso?
- che **rapporto** crea con il luogo, con i viventi, con la memoria, con gli antenati (in alcune cosmologie) viene rispettato o spezzato?

Quindi “conoscere” è anche **tenere insieme**:
mondo, comunità, responsabilità.

Due esempi **Il ciclo dell'acqua**

versione “contenutistica”:

- Individuo le conoscenze a monte (acqua come sostanza, gli stati dell'acqua, i passaggi di stato)
- Definisco vari ambienti (acque interne ed esterne, fiumi, laghi, mare)
- Descrivo le varie trasformazioni e il ciclo

versione “relazionale”:

- Si analizza il proprio contesto
- Si analizzano le situazioni più o meno emergenziali connesso alle acque (alluvioni, carestie)
- Si approfondisce la relazione tra natura e umani (la vita lungo le sponde, l'acqua come risorsa, la gestione del territorio)
- Si individua la **responsabilità** degli umani nella gestione del territorio.

Due esempi **Il testo**

versione “contenutistica”:

- Si recuperano le conoscenze pregresse di ordine grammaticale, sintattico e relative alle tipologie testuali;
- Si propone una nuova tipologia testuale;
- Si producono testi conformi alla tipologia

versione “relazionale”:

- Si discute di un problema emerso o di un evento
- Ogni studente produce un testo libero e ne discute (analizzando ciò che è accaduto e lavorando sulle relazioni tra gli attori).
- Si possono poi riprendere i singoli testi e analizzarli con la riflessione linguistica, costruendo una sintassi condivisa

La conoscenza è *insieme* spiegazione + relazione con il vivente + pratica condivisa + memoria dell'esperienza + acquisizione di competenze

Un esempio di cross-culturalità (cura + discipline)

I bambini litigano in giardino.

Si discute prima di entrare in classe di quello che è accaduto e perché.

In classe ognuno fa una scrittura **veloce-lampo** (10 min) a partire dall'input: "Dalla discussione in giardino..."

Ognuno può scrivere sensazioni, emozioni provate, soluzioni possibili, riflessioni...

I testi si condividono. Chi non vuole leggere non legge.

La cosa che resta irremovibile è la partenza da sé per la scrittura > niente traccia = autenticità.

Successivamente il **lampo** (1) potrebbe anche essere rimaneggiato per diventare **testo** (2) alla luce delle strategie di scrittura apprese e dei testi mentori, quelli di autore.

Due processi separati e non sovrapponibili, ma che dialogano.

Proposte operative

Proposte operative

A. Entrare in relazione con l'altro

Attuare percorsi di osservazione partecipata che permettano di comprendere la situazione e i bisogni degli studenti e del sistema

B. Operare sull'agire didattico

Attuare modalità operative che permettano approcci cross-culturali e insegnare al tempo delle bolle

A. per entrare in relazione con l'altro

Se non esiste un solo mondo di riferimento,

- occorre conoscere i mondi degli studenti, i loro riferimenti, le loro capacità, le loro prospettive emozionali, operative, culturali
- quindi la necessità di conoscere l'altro e di dedicare tempo alla conoscenza degli alunni dando anche possibilità che possano esprimere il loro mondo
- non è un osservare da «ricercatore» esterno ed estraneo
- è un osservare per entrare in relazione, per essere parte della forma, della configurazione, del sistema per comprendere relazioni sulle quali abbiamo responsabilità.

(Uno sguardo «viziato» dalla volontà di mettersi in gioco e in interazione)

(colloquio clinico, ascolto, osservare in spazi liberi, creare spazi di libertà)

B. per la didattica

Comprendere l'importanza di quanto detto fino ad ora significa operare nella scuola con due registri, quello delle discipline, quello della cura, significa avere una prospettiva cross-culturale e un'attenzione ai domini di potere.

In tale direzione occorre prevedere tre possibili posture del docente:

- progetta e organizza (ruolo asimmetrico)
- co-progetta (ruolo asimmetrico debole)
- devolve il potere allo studente (ruolo esterno)

Quali proposte. Le possibili azioni

Progetta

- ripensare le modalità di insegnamento tra disciplina e cura
- creare situazioni complesse e autentiche in cui conoscere attraverso processi olistici e relazionali
- costruire una mappa della disciplina
- dare spazio all'oralità, alla drammaturgia, alle espressioni di se stessi non legate al linguaggio alfabetico
- ripensare la valutazione, senza trincerarsi dietro modelli messi in atto perché "facili"

Co-progetta

- creare situazioni in cui gli studenti possano esprimere i loro mondi
- creare spazi in cui co-progettare le attività

Tirarsi indietro

- attivare ecosistemi, triangolazioni, compresenza, scambio-lavoro aperto, insegnanti esterni
- abitare situazioni esterne al dispositivo scuola

Sostenibilità

Quanto detto richiede ripensare la sostenibilità:

- Ridurre i contenuti (Chi è Ruffini?)
- Attivare modalità di **auto regolazione negli studenti**
- Ripensare alla collegialità

Entrare in relazione con l'altro

Osservare vs ascoltare
Oltre il riduzionismo

Consegne per le attività

Prima di
cambiare
l'agire,
cambiamo lo
sguardo

- **Sospendere**
disarmare il giudizio
- **Descrivere**
far apparire la situazione
- **Riconoscere la forma**
che mondo è questo?
- **Confrontare**
pluralizzare lo sguardo
- **Assumere responsabilità**
che cosa ora non posso non vedere?

Non per controllare meglio.
Per interagire meglio.

Scopo dell'attività

Scopo

- non è valutare, né diagnosticare, né classificare gli studenti
- cogliere la situazione per comprendere quale responsabilità abbiamo come docenti e come sia possibile operare al meglio.

Ascoltare per comprendere come gli studenti:

- mostrano che cosa per loro è rilevante
- elaborano conoscenza
- entrano in relazione
- agiscono nelle situazioni
- usano lo spazio, il tempo, gli oggetti

Questi dati serviranno per il lavoro successivo.

Che cosa ascoltare (minimo 2 situazioni)

1. Una situazione non “preparata” né ordinaria, ad esempio:
 - un momento informale (intervallo, laboratorio, mensa, uscita)
 - una situazione di transizione (entrata, uscita, cambio attività)
 - un’attività gestita da altri (non un docente di classe)
 - un’attività in un ambiente che **non** sia la classe o uno spazio tipico per la lezione
2. Un’attività «normale», lezione in classe tipica.
3. (Se avete tempo) Una situazione semi-ordinaria (ad esempio lavoro di gruppo)

In tutte le situazioni non dovete avere una funzione attiva nell’agire didattico

Dovete poter dedicare tempo per l’ascolto

Che cosa ascoltare (le tre dimensioni)

Durante l'ascolto, provare a distribuire l'attenzione su tre dimensioni:

A. Azione

Cosa fanno concretamente gli studenti?

Dove si muovono?

Quando iniziano un'azione?
quando la interrompono?

Cosa toccano, prendono,
evitano?

Come usano materiali,
strumenti, quaderni,
dispositivi?

B. Relazione

Come entrano in
relazione?

Con chi parlano
spontaneamente?

Chi cercano?

Chi evitano?

Come chiedono
aiuto? A chi?

Come reagiscono
agli interventi
dell'insegnante?

C. Segnali di significato

Come mostrano che cosa
per loro è rilevante?

Dove insistono?

Dove mostrano
coinvolgimento,
resistenza, noia,
frustrazione?

Quando difendono
qualcosa? (un'idea, un
oggetto, una posizione)

Sempre come **segni osservabili**, non come stati interiori presunti.

Fase 1: Pratica della sospensione

(disarmare lo sguardo funzionale)

- **Scopo**

Sospendere:

- l'impulso a spiegare
- l'impulso a valutare
- l'impulso a “capire subito”

- **Dispositivo**

Prima dell'osservazione effettiva:

“Per 5/10 minuti guarda la situazione come se non sapessi che cos'è una lezione, uno studente, un insegnante, un errore, un successo.

Guarda come se fosse un mondo che non conosci.”

Durante l'ascolto della situazione

Non devi prendere appunti. Solo ascoltare.

- **Alla fine una minima riflessione**

Che cosa hai visto che di solito non vedi?

Che cosa hai fatto fatica a non giudicare?

Fase 1: Pratica della sospensione

(disarmare lo sguardo funzionale)

- **Scopo**

Sospendere:

- l'impulso a spiegare
- l'impulso a valutare
- l'impulso a "capire subito"

- **Dispositivo**

Prima dell'osservazione effettiva:

“Per 5/10 minuti guarda la situazione come se non sapessi che cos'è una lezione, uno studente, un insegnante, un errore, un successo. Guarda come se fosse un mondo che non conosci.”

Durante l'ascolto della situazione

Non devi prendere appunti. Solo stare.

- **Alla fine una minima riflessione**

Che cosa hai visto che di solito non vedi?

Che cosa hai fatto fatica a non giudicare?

[Stream in Forest 17 Hrs. "Real" Nature Video and Sound - Dawn Till Dusk - Bonus: Fireflies!](#)

Cosa guardare?

Un gruppo, alcuni studenti, la classe il sistema

Spaesamento

Fase 2: Pratica della descrizione densa

(rendere visibile la configurazione)

«Ora descrivi la situazione come se dovessi farla vedere a qualcuno che non c'era.

Non spiegare. Non interpretare. Falla apparire».

Non una griglia, ma una visione sistemica.

Una **narrazione situata** di una pagina massimo.

Parla di persone, oggetti, spazi, tempi, parole, silenzi, gesti, interruzioni

Non come lista, ma intrecciati. Evidenziare i legami interni.

Scrivete:

- cosa viene fatto
- cosa viene detto
- cosa accade nello spazio e nel tempo

Non scrivete:

- perché secondo voi lo fanno
- che tipo di studente è
- se è adeguato / inadeguato
- giudizi, spiegazioni psicologiche o morali

Fase 2: Pratica della descrizione densa

(rendere visibile la configurazione)

«Ora descrivi la situazione come se dovessi

Non spiegare. Non interpretare. Falla app

Non una griglia, ma una visione sistemica

Una **narrazione situata** di una pagina ma

Parla di persone, oggetti, spazi, tempi, pa

Non come lista, ma intrecciati. Evidenziare

Non lasciate passare molto tempo tra l'ascolto e la scrittura, è importante fissare impressioni e i particolari.

Descrivete e non valutate

Scrivete:

- cosa viene fatto
- cosa viene detto
- cosa accade nello spazio e nel tempo

Non scrivete:

- perché secondo voi lo fanno
- che tipo di studente è
- se è adeguato / inadeguato
- giudizi, spiegazioni psicologiche o morali

Fase 3: Pratica del riconoscimento di forma

(dare nome alla configurazione)

Consegna

Che tipo di mondo è questo?

Che tipo di modo di conoscere è reso possibile qui?

Non chiederti “cosa hanno imparato”,
ma “che forma di vita cognitiva/che tipo di relazione è questa”

Da variabili a configurazioni

Non si guarda *quanto* c'è di relazione, ma **che tipo di mondo relazionale sta emergendo**.

Approccio classico	Approccio configurazionale
Si osservano elementi	Si riconoscono forme
Si codificano comportamenti	Si descrivono pattern
Si misurano dimensioni	Si raccontano configurazioni
Si confrontano indicatori	Si mettono in relazione situazioni
Si astraggono variabili	Si mantengono le situazioni

Esempi di configurazioni

«Questo è un mondo in cui gli studenti si muovono come esploratori responsabili»

«Questo è un mondo in cui alcuni studenti sono degli estranei»

«Questo è un mondo in cui l'errore è una soglia e non una colpa»

«Questo è un mondo in cui il sapere è qualcosa che si acquisisce»

«questo è un mondo in cui il sapere è qualcosa che si costruisce in contesto»

«Questo è un mondo in cui l'errore genera esclusione e gerarchie»

«Questo è un mondo in cui gli oggetti hanno voce»

«Questo è un mondo in cui la conoscenza nasce come risposta, non come possesso»

-

Queste sono **forme**, non categorie.

Esempi di configurazioni

Possono essere esempi di **forme-lente** (non categorie):

- mondo come territorio da esplorare (desiderio di scoprire)
- mondo come territorio da conoscere/possedere
- mondo come compito da eseguire
- mondo come problema da risolvere (litigi, difficoltà)
- mondo come relazione da mantenere (atteggiamenti di cura)
- mondo come oggetto da controllare (gestisce un gruppo)
- mondo come qualcosa che resiste (attenzione)
- mondo come qualcosa che risponde (interesse).

Puoi usarle, modificarle, crearne altre.

Esempi di configurazioni

Possono essere esempi di **forme-lente** (non categorie):

- mondo come territorio da esplorare
- mondo come territorio da conoscere
- mondo come compito da eseguire
- mondo come problema da risolvere
- mondo come relazione da mantenere
- mondo come oggetto da controllare
- mondo come qualcosa che resiste
- mondo come qualcosa che risponde

Per inserire il testo con la
narrazione e per indicare la
configurazione sarà inserito un
modulo Google e ne discuterete
prima nei laboratori e poi nel
prossimo incontro

Puoi usarle, modificarle, crearne altre.

Fase 4: Pratica della risonanza e del confronto

(tenere aperta la pluralità)

In gruppi di 4–5 persone insieme.

Consegna

Leggetevi le descrizioni

Non discutete chi ha ragione

Cercate differenze di sguardo, non errori

Da effettuare negli
incontri laboratoriali

Domande guida:

- Che cosa tu hai visto e io no?
- Che mondo appare nel tuo racconto e non nel mio?
- Che cosa questo dice del nostro modo di essere insegnanti?

Qui stai formando **una comunità di sguardo**, non un consenso

Fase 5: Un gesto di chiusura

“Che responsabilità produce questo modo di vedere?”

Non “che tecnica userai”, ma:

- che cosa non puoi più non vedere?
- che cosa ti senti ora **responsabile** di custodire, proteggere, sostenere?

Questo è il punto in cui entra la cura.

Da effettuare negli
incontri laboratoriali

Per comunicare

- **SITO con i materiali (slide, registrazioni, indicazioni, gruppi):**
<https://formazionetirocinio.unimc.it/fare-scuola-tra-incertezza-e-cambiamento-pratiche-dialogiche-e-relazione-educativa/>
- **WHATS APP (per chiedere info sul lavoro, su come fare le attività)**
<https://chat.whatsapp.com/C7D0FB0poHb0lvhkPRL4ov>
- **MAIL (per informazioni organizzative e didattiche)**
tirocinio.primaria@unimc.it

Fine